

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione  
Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione  
Curriculum Nidi e Comunità Infantili  
Anno Accademico 2018/2019

Corso di Pedagogia Sperimentale ed Evidence Based Education  
Professore Roberto Trinchero

RELAZIONE DI RICERCA EMPIRICA:  
ESPOSIZIONE ALLA TV E SOCIALITÀ DEI BAMBINI



Carola Maltese 843666

Alice Manicone 763667

Elisa Sarti 840908

## INDICE

1. Definizione del problema conoscitivo, tema di ricerca ed obiettivo di ricerca
2. Costruzione del quadro teorico
3. Formulazione delle ipotesi ed individuazione fattori rilevanti
4. Scelta della strategia di ricerca
5. Definizione operativa
6. Definizione del campione
7. Definizione degli strumenti e delle tecniche di rilevazione dati
8. Rilevazione dati
9. Analisi
  - 9.1. Analisi Monovariata
  - 9.2. Analisi Bivariata
10. Interpretazione dei dati
11. Conclusione
12. Allegati
13. Bibliografia e sitografia

## **PREMESSA**

Il nostro interesse per questo tema è nato dall'utilizzo eccessivo della televisione da parte dei bambini in età prescolare. La frequente esposizione alla televisione e ai suoi programmi può influenzare i comportamenti dei bambini e di conseguenza modificare i rapporti tra pari. Grazie a questa ricerca vogliamo comprendere se esiste una relazione tra utilizzo della tv e la socialità dei bambini.

### **1. Definizione del problema conoscitivo, tema di ricerca ed obiettivo di ricerca**

#### **Problema conoscitivo**

Vi è relazione tra l'esposizione alla tv e l'aumento o diminuzione della socialità dei bambini?

#### **Tema di ricerca**

Esposizione alla televisione e socialità dei bambini

#### **Obiettivo conoscitivo**

Indagare la relazione tra l'esposizione alla tv e la socialità dei bambini

### **2. Costruzione del quadro teorico**

Abbiamo scelto questo tema perché la televisione, alla quale sin da piccoli si è esposti, è importante per la formazione degli atteggiamenti nei bambini. Le nuove generazioni sono nate e cresciute con la televisione e hanno vissuto e stanno vivendo il continuo sviluppo delle tecnologie.

La tv rappresenta uno degli strumenti informatici più semplici da utilizzare e, di conseguenza, non perde il suo ruolo predominante. Inoltre, la televisione, soprattutto quella satellitare che si adatta al meglio alle esigenze di protezione e sicurezza dei minori, in alcuni casi svolge il ruolo di "baby sitter". A volte capita che i genitori lascino i figli davanti allo schermo perché le case hanno poco spazio per le attività di gioco, come anche nelle città i quartieri hanno pochi giardini o spazi-gioco (ludoteche, biblioteche). La tv pubblica tende a migliorare continuamente tenendo conto della fascia "protetta" e delle esigenze e delle sensibilità della prima infanzia. La maggior parte dei giovani

stanno davanti alla televisione durante la fascia pomeridiana (16-17) e i piccoli si avvicinano allo schermo sia da soli che in compagnia.

Erikson con la sua teoria sulla socializzazione comunitaria spiega che tra i 2 e i 6 anni il bambino comincia a definire le proprie preferenze. Inoltre, i bambini imparano molto grazie all'imitazione: il quale è il primo meccanismo di apprendimento e getta le basi per i futuri apprendimenti. Il ricercatore francese M.Desmurget spiega che lo sviluppo cognitivo è condizionato dall'esposizione alla tv e ha effetti più forti se il consumo comincia molto presto (0-3 anni).

Bambini e adolescenti sono particolarmente vulnerabili in quanto sono nell'età in cui il cervello si sviluppa, si forma la personalità, in cui si costruisce l'intelligenza e emerge la curiosità. Per il ricercatore la televisione ha colonizzato le nostre case e domina letteralmente il tempo e lo spazio che abbiamo a disposizione. Oltre a ciò impedisce notevolmente la riuscita scolastica e l'inizio di dipendenze. Infine, la tv coltiva la paura e la violenza, queste ultime sono in stretta correlazione.

La giornalista Marie Winn sostiene che la televisione nelle case dei giovani ha prodotto la peggiore delle epidemie di violenza giovanile che il paese abbia mai conosciuto. Il pericolo principale dello schermo televisivo non sta in quello che sa fare ma in ciò che impedisce di fare: i discorsi, i giochi, le festività e le discussioni familiari attraverso le quali avviene gran parte dell'apprendimento del bambino e si forma il suo carattere. In un suo testo Winn sostiene che la televisione fa sì che il bambino si estranei dal mondo quasi come un'estraneazione magica che si può provare sotto gli effetti di uno stupefacente.

Si parla quindi di una vera e propria dipendenza ma anche confusione tra ciò che è reale e ciò che avviene solamente nella mente di sceneggiatori e conduttori televisivi e che nella realtà non esiste.

I rischi dovuti alla frequente esposizione al ricevitore televisivo possono essere:

- Disturbi dell'attenzione
- Diminuzione del tempo per giocare con gli altri bambini
- Riduzione dell'interazione
- Promuove la domanda di beni materiali
- Induce alla riduzione dell'attività fisica e quindi, a lungo tempo, all'obesità
- Reprime l'inclinazione alla lettura
- Diminuisce il tempo per utilizzare l'immaginazione e la creatività

Se lasciato davanti alla televisione il bambino si isola, si fa più egocentrico e meno comunicativo, vive una solitudine che, se vissuta a lungo può diventare anche patologica, sia in senso fisico che psichico.

L'età del bambino è un fattore critico perché i cartoni animati possono sembrare reali per i più piccoli. È quindi importante scegliere con loro i programmi di tipo socializzante, guardarli insieme al bambino spiegando e commentando ciò che si guarda, coinvolgendoli e verbalizzando ciò che accade nello schermo.

La visione della televisione può avere anche effetti positivi come, attraverso programmi adeguati, aumentare le competenze linguistiche, fornire informazioni e conoscenze, sviluppare i sentimenti e atteggiamenti empatici. Grazie ai cosiddetti “programmi a misura di bambino” si possono stimolare la creatività e la crescita dei valori tramite trasmissione di modelli.

Sottolineiamo l'enorme responsabilità dei genitori nello stabilire limiti e regole riguardo alla visione della tv e di cercare di utilizzare tutte le misure a disposizione per prevenire gli effetti dannosi precedentemente citati che può provocare.

### **3. Formulazione delle ipotesi ed individuazione fattori rilevanti**

#### **Ipotesi:**

Vi è una relazione tra l'esposizione alla tv e socialità dei bambini

#### **Fattore indipendente:**

Esposizione alla tv

#### **Fattore dipendente:**

Socialità dei bambini

### **4. Scelta della strategia di ricerca utilizzata e perché**

Abbiamo scelto di adottare una ricerca standard con lo scopo di stabilire se esiste una relazione tra i due fattori indicati precedentemente. Questo tipo di ricerca ha l'obiettivo di descrivere quantitativamente una data realtà educativa e spiegare gli stati assunti da un dato fattore sulla base di quelli assunti da altri fattori.

## 5. Definizione operativa dei fattori

FATTORI	INDICATORI	VARIABILI
Esposizione alla tv	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di televisioni in casa</li><li>• Tempo trascorso davanti alla tv</li><li>• Momento della giornata in cui viene guardata</li><li>• Tipi di programmi</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Quante televisioni ci sono in casa?</li><li>• Quanto tempo trascorre il bambino davanti la tv?</li><li>• In quale momento della giornata il bambino guarda maggiormente la tv?</li><li>• Quali tipi di programma guarda il bambino?</li></ul>
Socialità dei bambini	<ul style="list-style-type: none"><li>• Tempo dedicato al gioco con i pari</li><li>• Tipologia di gioco utilizzata</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Quanto tempo dedica in un giorno al gioco con i compagni?</li><li>• Quale tipologia di gioco utilizza?</li></ul>

## 6. Popolazione di riferimento, scelta del campione rappresentativo e tipologia di campionamento

La popolazione di riferimento presa in esame corrisponde ai bambini in età prescolare e i loro genitori della scuola dell'infanzia "Alda Merini" di Torino (TO). Il campione è costituito da 17 bambini tra i 3 e i 6 anni, di cui 9 femmine e 8 maschi. Abbiamo deciso di effettuare un campionamento non probabilistico ragionato in cui i soggetti della popolazione sono entrati a far parte del campione sulla base di una scelta dettata dalle nostre esigenze. Il risultato sarà valido solo per questo gruppo di persone preso in esame.

## **7. Definizione degli strumenti e delle tecniche di rilevazione dati**

Abbiamo scelto come tecnica di rilevazione dati il questionario a risposte chiuse, facendo attenzione ad alcuni criteri: chiarezza nell'esposizione, brevità e semplicità delle domande evitando di influenzare nelle risposte o mettere a disagio il soggetto. Il questionario è stato somministrato in modalità cartacea ai genitori dei bambini presi in esame.

### **Esposizione alla tv e socialità dei bambini**

Chiediamo la tua collaborazione per questa ricerca condotta presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino. Garantiamo che le risposte fornite da te rimarranno assolutamente anonime e verranno utilizzate per elaborazioni statistiche.

Grazie per la collaborazione.

1. Quante televisioni ci sono in casa?

- una
- due/tre
- più di tre

2. Quante ore trascorre il bambino davanti alla televisione al giorno?

- un'ora
- due/tre ore
- più di tre ore

3. In quale momento della giornata il bambino guarda la tv?

- Durante i pasti
- Durante il pomeriggio
- Prima di andare a letto

4. Quali tipi di programmi guarda tuo figlio?

- Cartoni animati
- Film
- Altro

5. Quanto tempo passa al giorno a giocare con i compagni?

- Meno di un'ora
- Una/due ore
- Più di due ore

6. Quale tipologia di gioco utilizzano?

- Individuale
- Di gruppo

## **8. Tecniche e strumenti di rilevazione dati**

Una volta stilato il questionario abbiamo preso contatto con i genitori dei bambini che compongono il campione scelto. Dopo aver accordato una data, abbiamo fatto un primo incontro conoscitivo in cui abbiamo esposto il nostro progetto e chiesto la loro collaborazione. In un secondo incontro abbiamo consegnato i questionari in formato cartaceo spiegando come compilarli. Dopo aver raccolto i questionari compilati abbiamo caricato i dati su un programma che crea una matrice dati, noi abbiamo scelto Excel. All'interno della matrice dei dati ogni riga corrisponde a un caso, mentre ogni colonna corrisponde ad una variabile generata da una domanda del questionario. Infatti, ad ogni risposta del questionario corrisponderà un codice e saranno questi codici a essere caricati come dati sul calcolatore.

## **9. Analisi dei risultati**

Dopo aver ottenuto la nostra matrice dati, abbiamo proseguito con l'analisi dei dati, grazie all'utilizzo del programma JsStat reperibile all'indirizzo [www.far.unito.it](http://www.far.unito.it). Grazie a questo programma abbiamo potuto effettuare l'analisi monovariata e l'analisi bivariata dei nostri dati

### **9.1 Analisi monovariata**

L'analisi monovariata prevede l'analisi di ogni singola variabile di cui vengono calcolati gli indici di tendenza centrale (moda, media, mediana), gli indici di dispersione, la distribuzione di frequenza (semplice, cumulata) e la relativa rappresentazione grafica. L'analisi monovariata ci ha permesso di descrivere l'andamento di ciascuna variabile.

La mediana è il punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi.

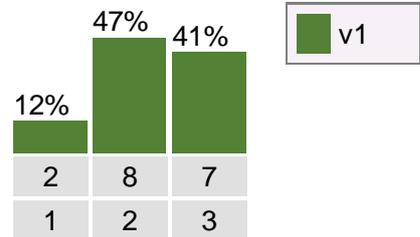
Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle  $k$  modalità della variabile. Il campo di variazione indica la differenza tra il valore minimo e il valore massimo della distribuzione. La media (aritmetica) è data dalla somma dei valori corrispondenti a ciascun caso divisa per il numero dei casi. Lo scarto tipo è dato dalla radice della somma delle differenze di ciascun valore rispetto alla media elevate al quadrato e rapportate al numero dei casi.

1. Quante televisioni ci sono in casa? (v1)

**Distribuzione di frequenza:**

**V1**

Modalità	Frequenza semplice	% semplice	Frequenza cumulata	% cumulata
<b>1</b>	2	12%	2	12%
<b>2</b>	8	47%	10	59%
<b>3</b>	7	41%	17	100%



**Campione:**

Numero di casi= 17

**Indici di tendenza centrale:**

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2.29

**Indici di dispersione:**

Squilibrio = 0.4

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

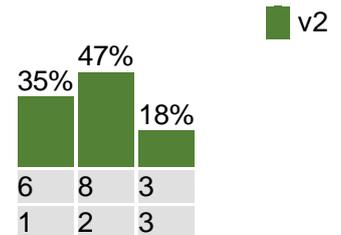
Scarto tipo = 0.67

2. Quante ore trascorre il bambino davanti alla televisione al giorno? (v2)

**Distribuzione di frequenza:**

**V2**

Modalità	Frequenza semplice	% semplice	Frequenza cumulata	% cumulata
1	6	35%	6	35%
2	8	47%	14	82%
3	3	18%	17	100%



**Campione:**

Numero di casi= 17

**Indici di tendenza centrale:**

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.82

**Indici di dispersione:**

Squilibrio = 0.38

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

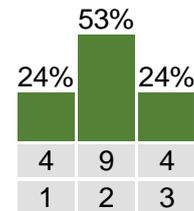
Scarto tipo = 0.71

3. In quale momento della giornata il bambino guarda la tv? (v3)

**Distribuzione di frequenza:**

v3

Modalità	Frequenza semplice	% semplice	Frequenza cumulata	% cumulata
1	4	24%	4	24%
2	9	53%	13	76%
3	4	24%	17	100%



v3

**Campione:**

Numero di casi= 17

**Indici di tendenza centrale:**

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2

**Indici di dispersione:**

Squilibrio = 0.39

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 0

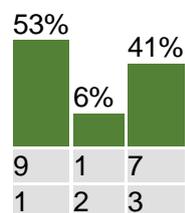
Scarto tipo = 0.69

4. Quali tipi di programmi guarda tuo figlio? (v4)

### Distribuzione di frequenza:

v4

Modalità	Frequenza semplice	% semplice	Frequenza cumulata	% cumulata
1	9	53%	9	53%
2	1	6%	10	59%
3	7	41%	17	100%



v4

### Campione:

Numero di casi= 17

### Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.88

### Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.45

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

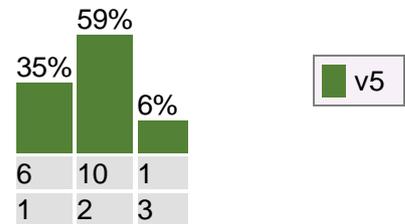
Scarto tipo = 0.96

5. Quanto tempo passa al giorno a giocare con i compagni? (v5)

**Distribuzione di frequenza:**

v5

Modalità	Frequenza semplice	% semplice	Frequenza cumulata	% cumulata
1	6	35%	6	35%
2	10	59%	16	94%
3	1	6%	17	100%



**Campione:**

Numero di casi= 17

**Indici di tendenza centrale:**

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.71

**Indici di dispersione:**

Squilibrio = 0.47

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

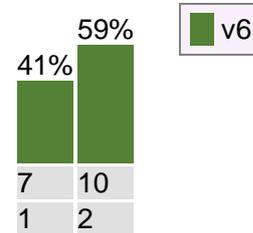
Scarto tipo = 0.57

6. Quale tipologia di gioco utilizzano? (v6)

**Distribuzione di frequenza:**

**v6**

Modalità	Frequenza semplice	% semplice	Frequenza cumulata	% cumulata
1	7	41%	7	41%
2	10	59%	17	100%



**Campione:**

Numero di casi= 17

**Indici di tendenza centrale:**

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.59

**Indici di dispersione:**

Squilibrio = 0.52

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.49

## 9.1 Analisi bivariata

L'analisi bivariata analizza due variabili alla volta e pertanto controlla se al modificarsi dello stato assunto da una variabile si modifichi lo stato assunto da un'altra variabile; per tale motivo si può affermare che l'analisi bivariata controlla l'esistenza di relazioni tra variabili. Tanto maggiore è la distanza tra la condizione realmente osservata (FO) e la condizione ipotetica (FA), tanto più vi è attrazione o repulsione tra le specifiche modalità delle due variabili, quindi tanto più è probabile che esista una relazione.

### A) Tabella a doppia entrata (X quadro)

La tabella a doppia entrata riporta la distribuzione congiunta delle due variabili. I dati del campione ci danno, per ogni cella:

- La frequenza osservata  $O_i$  ossia il numero di casi che hanno quei dati valori sulle variabili considerate.
- La frequenza attesa  $A_i$ , ossia la frequenza che avremmo osservato nella cella se non vi fosse relazione tra le due variabili. In caso contrario potrebbero essere presenti 'addensamenti' di casi in alcune celle della tabella, dovuti ad 'attrazione' tra determinate modalità delle due variabili. La frequenza attesa deriva da una semplice proporzione: se non vi è attrazione tra le modalità delle due variabili, il numero di casi in una cella dovrebbe avere la stessa proporzione rispetto al suo marginale di riga che ha il suo marginale di colonna rispetto al totale dei casi, ossia  
$$A_i = \frac{\text{marginale di riga} \times \text{marginale di colonna}}{\text{totale dei casi}}$$
da cui deriva che  
$$A_i = (\text{marginale di riga} * \text{marginale di colonna}) / \text{numero di casi}.$$
Ovviamente quanto più le frequenze osservate si discostano dalle frequenze attese tanto più è probabile che vi sia attrazione tra le singole modalità delle due variabili e quindi vi sia una relazione tra le variabili stesse.

È possibile, cella per cella, definire un indice dato dalla differenza tra la frequenza osservata e la frequenza attesa, rapportata alla frequenza attesa  $\frac{(O_i - A_i)}{A_i}$ . Quanto più è alto e positivo questo indice tanto più si può dire vi sia attrazione tra le modalità corrispondenti alla cella. Quanto più è alto e negativo tanto più si può dire che vi sia repulsione tra le modalità corrispondenti alla cella. Questo indice non va utilizzato se la frequenza attesa è inferiore a 1, dato che il valore diventa artificialmente alto perché il denominatore è inferiore a 1. Se ciò si verifica è utile accorpare i casi per evitare di avere frequenze marginali troppo basse (che portano a frequenze attese basse), oppure escludere le modalità corrispondenti dall'elaborazione.

È possibile poi calcolare un indice complessivo, detto X quadro, come somma, cella per cella, della differenza tra la frequenza osservata e la frequenza attesa (elevata al quadrato per evitare che gli addendi di segno negativo elidano quelli di segno positivo) rapportata alla frequenza attesa della

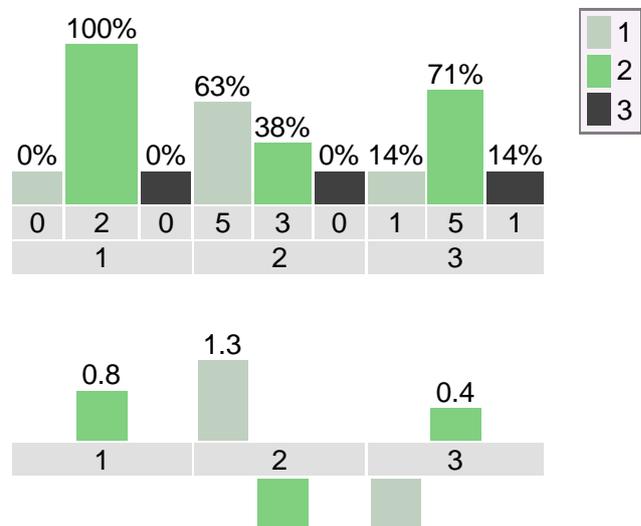
singola cella: 
$$\chi^2 = \sum_{i=1}^r \frac{(O_i - A_i)^2}{A_i}$$

Quanto più è alto X quadro, tanto più è forte la relazione tra le due variabili. Per le ragioni illustrate anche questo indice non può essere applicato quando sono presenti frequenze attese inferiori a 1.

In questo caso sono presenti frequenze attese minori di 1, quindi non è possibile definire l'esistenza e la forza della relazione sulla base dell'X quadro. Per poter calcolare l'X quadro è necessario escludere dall'elaborazione le modalità con le frequenze marginali più basse oppure accorparle per equilibrare le frequenze marginali.

**Tabella a doppia entrata:  
v1 x v5**

v5-> v1	1	2	3	Marginale di riga
1	0 <i>0.7</i> -	2 1.2 0.8	0 <i>0.1</i> -	2
2	5 2.8 1.3	3 4.7 -0.8	0 <i>0.5</i> -	8
3	1 2.5 -0.9	5 4.1 0.4	1 <i>0.4</i> -	7
Marginale di colonna	6	10	1	17



Il valore di X quadro non è significativo dato che

vi sono frequenze attese minori di 1.

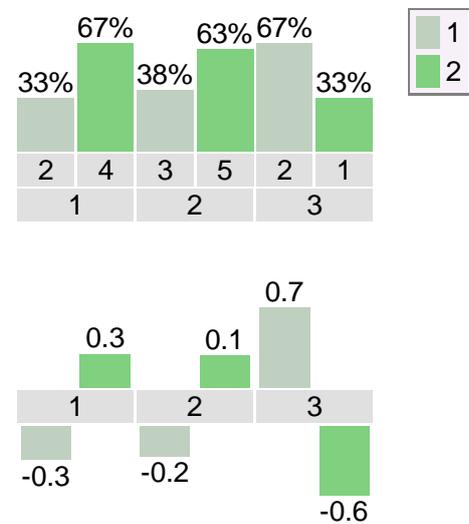
-0.8    -0.9

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa  $(O-A)/\text{radq}(A)$

**Tabella a doppia entrata:**  
**v2 x v6**

v6-> v2	1	2	Marginale di riga
1	2 2.5 -0.3	4 3.5 0.3	6
2	3 3.3 -0.2	5 4.7 0.1	8
3	2 1.2 0.7	1 1.8 -0.6	3
Marginale di colonna	7	10	17

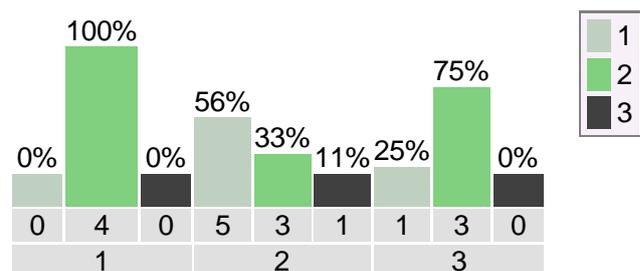


Nelle celle della tabella sono indicati:

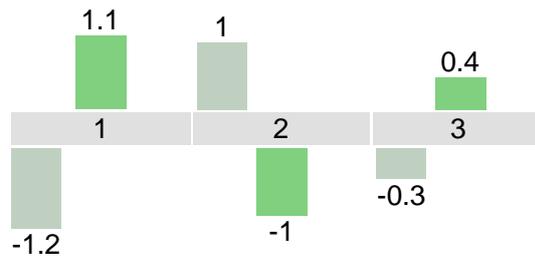
- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa  $(O-A)/\text{radq}(A)$

**Tabella a doppia entrata:**  
**v3 x v5**

v5-> v3	1	2	3	Marginale di riga
1	0 1.4 -1.2	4 2.4 1.1	0 <i>0.2</i> -	4
2	5 3.2 1	3 5.3 -1	1 <i>0.5</i> -	9



<b>3</b>	1 1.4 -0.3	3 2.4 0.4	0 <b>0.2</b> -	4
<b>Marginale di colonna</b>	6	10	1	17



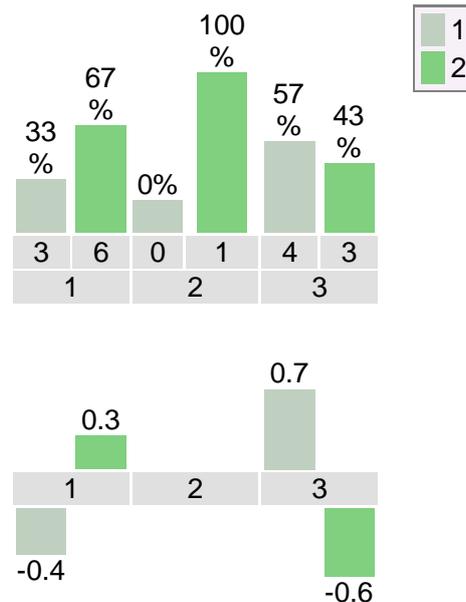
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa  $(O-A)/\text{radq}(A)$

**Tabella a doppia entrata:  
v4 x v6**

<b>v6-&gt; v4</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>Marginale di riga</b>
<b>1</b>	3 3.7 -0.4	6 5.3 0.3	9
<b>2</b>	0 <b>-0.4</b>	1 <b>-0.6</b>	1
<b>3</b>	4 2.9 0.7	3 4.1 -0.6	7
<b>Marginale di colonna</b>	7	10	17



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa  $(O-A)/\text{radq}(A)$

## 10. Interpretazione dei dati

Per controllare la nostra ipotesi di partenza, ovvero se esiste una relazione tra l'esposizione alla tv e la socialità dei bambini si è proceduto alla costruzione della tabella a doppia entrata. Abbiamo incrociato tutte le variabili del fattore indipendente con tutte le variabili del fattore dipendente riscontrando che non esiste una relazione significativa tra:

- Il numero delle televisioni in casa e il tempo che trascorrono i bambini a giocare con i compagni (il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1);
- In quale momento della giornata il bambino guarda la tv e quale tipologia di gioco utilizzano (il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1);
- I tipi di programmi guardati dal bambino e la tipologia di gioco utilizzato (il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1);

## 11. Conclusione e autoriflessione sull'esperienza

L'ipotesi che l'esposizione eccessiva alla tv influenzi negativamente la socialità dei bambini è confermata, in quanto dall'analisi dei dati è emerso che i bambini che guardano con una maggiore frequenza la televisione dedicano meno tempo ad interagire e giocare con i propri coetanei, dunque, le nuove generazioni perderanno sempre più l'abitudine di socializzare a scapito di una sempre maggiore quantità di tempo trascorsa davanti alla tv.

La nostra ricerca avrebbe potuto essere maggiormente rappresentativa se avessimo considerato un campione di soggetti più ampio, in modo tale da poter estendere con maggiore sicurezza i risultati trovati alla popolazione di riferimento. Infine le risposte del questionario avrebbero potuto essere più attendibili se avessimo preso in considerazione anche altri strumenti tecnologici come tablet o pc.

Sono state riscontrate numerose criticità, ma dall'esperienza complessiva abbiamo appreso la metodologia di ricerca e di osservazione che potrà essere utile per il nostro futuro lavorativo.

## **12. Allegati**

- Mappa concettuale del quadro teorico

- Matrice dati

## **Riferimenti bibliografici**

-Caron, A., et al., L'ecran et les apprentissages, Gremm, Paris, 1996.

-Chailley, M., La television pour lire et pour ecrire, Hachette, Paris, 1993.

-Desmurget M. TV Lobotomie: La verità scientifica sur les effets de la télévision, Max Milo Insee Premiere, n. 700, febbraio 2000.

-Lazar, J., La violence contagieuse?, in Le Debat, n. 94, 1997.

-Lurcat L., Des Enfances volées par la television, F. X. De Guibert., 1998.

-Maragliano, R., Nuovo manuale di didattica multimediale, Laterza, 1999.

-McLuhan, M., Gli strumenti del comunicare, Il Saggiatore, Milano, 1967.

-Schramm, W., Lyle, J., Parker E., Television in the Lives of our Children, Stanford University Press, 1961.

-Tassi, P., "La consommation des medias", in Aglietta, J., Jeunes et Medias-Avoir 20 ans en 2005, PUF, 1999.

-Winn, M., Tv Drogue, Fleurs, 1977

-Winn M., La droga televisiva, Armando, Roma 1978

## **Sitografia:**

-Blogspot, *Gli effetti della tv sui giovani . Aspetti positivi e negativi sull'educazione*

<http://glieffettidellatvvsuigiovani.blogspot.com/>

-Novara D., *Guida all'uso della tecnologia da: 0 a 6 anni*, uppa.it

<https://www.uppa.it/educazione/pedagogia/guida-alluso-della-tecnologia-da-0-a-6-anni/>